LAVORO & PREVIDENZA - 2021

ASSEGNO UNICO, PER MOLTI NON UNA BUONA NOTIZIA

01. NOZIONE

Il **Senato della Repubblica**, il **30 marzo 2021**, ha approvato in via definitiva la legge delega per l'introduzione dell'assegno universale meglio conosciuto come **assegno unico**.

Nella legge di bilancio 2021 sono stati già predisposti i fondi necessari e la nuova normativa dovrebbe avere il via definitiva **il prossimo 1° luglio** anche se, nel momento di scrittura, si è in attesa dei decreti di attuazione.

Saranno però necessari nuovi fondi poiché allo stato attuale il riordino delle misure a sostegno della genitorialità sono penalizzanti per circa il 30% delle famiglie.

Percentuale che è naturalmente più elevata per dipendenti e pensionati perché per i lavoratori autonomi un tale provvedimento non esisteva e quindi ne trarranno, allo stato attuale, benefici maggiori anche considerando le provvidenze che non saranno più godute.

02. PARTICOLARITA' DELLA NUOVA NORMATIVA

Le particolarità più evidenti, desumibili dal provvedimento di delega, le riassumiamo nei riquadri di seguito.

L'accesso all'assegno unico è assicurato per ogni figlio a carico
L'ammontare dell'assegno è modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare, come individuata dall'Isee tenendo conto dell'età dei figli a carico
Il computo dell'assegno unico e universale può essere differenziato nell'ambito dell'Isee fino eventualmente ad azzerarsi.
E' pienamente compatibile con la fruizione del Reddito di cittadinanza.

Non è considerato per la richiesta e per il calcolo delle prestazioni sociali agevolate, dei trattamenti assistenziali e di altri benefici e prestazioni sociali previsti da altre norme in favore dei figli con disabilità.
E' ripartito nella misura del 50% tra i genitori, in loro assenza, è assegnato a chi esercita la responsabilità genitoriale.
E' concesso in forma di credito d'imposta o di erogazione mensile di una somma in denaro.
E' riconosciuto dal 7° mese di gravidanza e consiste in una quota media mensile **fino a 250 euro** (l'importo varierà in base all'ISEE) **con un minimo di 40 euro**.
Spetta fino a 21 anni.
Dai 18 ai 21 anni è corrisposto con importo inferiore ma solo in presenza di determinate condizioni (es. percorsi di formazione scolastica, tirocini o percorsi lavorativi a basso reddito, disoccupazione) con la possibilità, peraltro, di corrisponderlo direttamente al figlio maggiorenne, per favorirne l'autonomia.
Per i figli con disabilità è prevista una maggiorazione graduata secondo la gravità in misura non inferiore al 30% e non superiore al 50%.
Per i figli successivi al secondo, l'importo dell'assegno è maggiorato.

03. CONDIZIONI PER FRUIRNE

L'assegno unico potrà essere goduto al verificarsi delle seguenti condizioni:

- ➔ essere in possesso della cittadinanza italiana, ovvero essere un cittadino di paesi facenti parte dell'Ue, o suo familiare, in quanto titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero essere un cittadino di paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro o di ricerca di durata almeno annuale;
- ➔ essere soggetto al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia;
- ➔ vivere con i figli a carico in Italia;
- ➔ essere stato o essere residente in Italia per almeno due anni, anche non continuativi, ovvero essere in possesso di un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata almeno biennale.

04. PROVVIDENZE SOSTITUITE

Seppur gradualmente l'assegno unico comporterà il superamento o la soppressione delle seguenti misure:

- ➔ assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori;
- ➔ assegno di natalità;
- ➔ premio alla nascita;
- ➔ fondo di sostegno alla natalità;
- ➔ detrazioni fiscali;
- ➔ assegni familiari.

05. LE PRECISAZIONI DELL'ISTAT IN MATERIA

Da alcune stime e simulazioni effettuate dall' Istat, dall'Inps e dall'Associazione famiglie numerose e da altri organismi in molti casi la riforma porterebbe svantaggi economici.

Qui ci soffermiamo sui dati divulgati dall'ISTAT.

La riforma **dell'assegno Unico** determinerebbe un **incremento di reddito per il 68% delle famiglie**, tra cui in particolare quelle:

- ➢ dei lavoratori autonomi che oggi non percepiscono gli ANF;
- ➢ di coloro che non raggiungono la soglia per la capienza delle detrazioni fiscali.

Per il 2,4% dei genitori non cambierebbe nulla.

Per il 29,7% ci sarebbe un peggioramento.

In particolare:

- ➢ i nuclei familiari con figli over 21 a carico dei genitori che resterebbero esclusi sia dall'assegno unico che dalle attuali detrazioni le famiglie particolarmente numerose in quanto la scala di equivalenza dell'Isee che dal quarto figlio attribuisce valori in proporzione inferiori;
- ➢ le coppie di fatto che oggi per il calcolo degli Anf possono computare il solo reddito del richiedente mentre passando all'ISEE dovrebbero considerare i redditi di entrambi i genitori;
- ➢ le famiglie con redditi e patrimoni elevati.

Altri studi hanno evidenziato che con i dati sulle famiglie in Italia ed ipotizzando **venti miliardi a disposizione** (***la legge di bilancio ha previsto 6 miliardi***):

Una famiglia con ISEE inferiore a 30 mila euro riceverebbe **161 euro mensili per figlio** (cui va aggiunta una percentuale aggiuntiva per secondi figli o figli disabili).
Una famiglia con ISEE inferiore a 52 mila euro riceverebbe **67 euro mensili per figlio**.

Semplificando i troppi toni trionfalistici **senza l'introduzione di una corposa clausola di salvaguardia** che impedisca un peggioramento per le famiglie più numerose, la riforma potrebbe provocare qualche problema.